

Emergenza Covid-19: economia

Ferrara

Iperwood, quando la ripartenza è una sfida

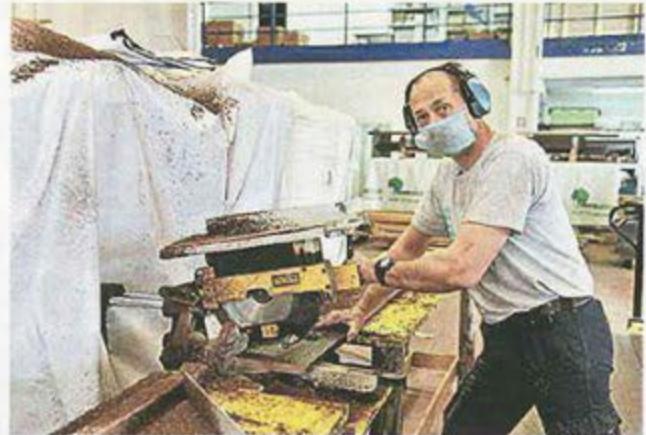
L'ad Pizzardi: «Mancate le garanzie da parte dello Stato». La chiusura nel periodo di massima produttività è costata 400mila euro

di Federico Di Bisceglie

FERRARA

«Sono mancate le garanzie, da parte dello Stato, per l'accesso al credito alle imprese». E lui d'impresa, ne parla con cognizione di causa. Andrea Pizzardi è l'amministratore delegato di Iperwood. La sua azienda (che fa capo a Confindustria), si occupa di produzione di un legno composito che consiste in una miscela di legno e additivi che permette di poter avere un nuovo prodotto simile al legno senza i difetti di quello 'naturale'. L'elaborato è applicato in tutti gli ambienti esterni: rivestimenti di parete, camminamenti pubblici, porti turistici e asili. L'azienda di Pizzardi, le chiusure imposte dal lockdown, le ha pagate a caro prezzo sebbene «grazie al codice ateco; ci hanno permesso di ripartire nell'ambito del penultimo Dpcm, perché siamo inseriti nelle attività che lavorano nell'ambito del legname». Malgrado questo, oltre 400mila euro sono andati in fumo. Peraltro, spiega l'imprenditore, «la chiusura a noi è costata particolarmente cara perché ha coinciso con i mesi di massima produttività».

E ora, ripartire, è faticoso. «Per fortuna — riprende Pizzardi — avevamo molti ordini che per via della contingenza legata al Coronavirus erano stati sospesi ma che poi sono stati riconfermati. Dal 14 di aprile non si è mossa la parte commerciale ed è rimasto tutto estremamente fermo. Dal 4 di maggio, abbia-



A sinistra Andrea Pizzardi, amministratore delegato di Iperwood. Sopra un operaio al lavoro. Sotto l'ad di Iperwood spiega le linee guida (Businesspress)

per cento degli ordini fatti pre Covid-19». Ora però, è tempo di guardare al futuro con i piedi ben saldi nella consapevolezza che «anche le dinamiche di lavoro, sono profondamente cambiate». Alla Iperwood, il protocollo di sicurezza è stringente anche perché, illustra Pizzardi «già da prima della chiusura avevo imposto l'utilizzo di mascherine».

Adesso, per entrare in azienda, agli addetti proviamo la febbre, l'entrata è scaglionata e suddivisa in due accessi. In più chiedo di compilare, all'ingresso, una sorta di autocertificazione nella quale domando ai dipendenti di dichiarare che nei giorni precedenti non abbiano avuto sintomi riconducibili al Covid».

Oltre alla pulizia regolare, in questi giorni è stata fatta una sanificazione, mentre i servizi igienici sono distanziati e gli operai lavorano su due turni (quattro addetti per ogni turno al massimo). Il punto di orgoglio di Pizzardi, prima da uomo che da imprenditore è quello di aver «onorato tutti i debiti anche a fronte di mancati pagamenti». Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subito pronti

Dal 4 maggio anche l'azienda ha ritrovato una certa normalità e i dipendenti, sempre in sicurezza, con l'uso di mascherine e di altri strumenti di protezione hanno ricominciato a lavorare. Più del 30 per cento degli ordini che erano stati fatti prima della pandemia di Covid-19 è stato disdettato per la crisi che ha finito per colpire tutto il nostro paese



Produzione doc

L'azienda si occupa della lavorazione del legno per ottenere un composito finale che non abbia poi i difetti di quello naturale

Turni e non solo

Oltre alla pulizia regolare è stata effettuata anche una sanificazione degli ambienti. Gli operai lavorano su due turni. Con quattro addetti al massimo per ogni turno di lavoro